

# Rassegna stampa

Cancro al seno: una realtà anche maschile

Mercoledì 10 maggio 2017

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione



Roma, 10 maggio 2017

COMUNICATO STAMPA

## **Cancro al seno: una realtà anche maschile**

Uno studio della Sapienza e dell'Università di Cambridge, sostenuto anche dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, ha individuato il fattore che modula il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di una particolare mutazione genetica. La ricerca potrà servire alla prevenzione e alla diagnosi precoce

Il tumore alla mammella è comunemente considerato una malattia femminile. In realtà anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore. Infatti, tra tutti i tumori maschili, quello alla mammella ha un'incidenza dell'1% contro il 25% del tumore alla prostata.

Queste percentuali tuttavia si invertono negli uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2. Si tratta di geni ad alta penetranza, cioè la loro alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore. Mutazioni in questi geni predispongono a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Occorre dire però che non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita.

Laura Ottini della Sapienza, in collaborazione con Antonis Antoniou dell'Università di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale CIMBA, ha dimostrato che il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2 è correlato alla presenza di più polimorfismi genetici. I polimorfismi sono variazioni dei singoli nucleotidi, cioè delle unità che compongono la molecola di DNA. Grazie al sequenziamento dell'intero genoma umano, sappiamo che ogni individuo possiede nel suo corredo genetico milioni di polimorfismi e che alcuni di essi sono associati a un aumentato rischio di sviluppare un tumore.

La ricerca, che è stata anche sostenuta dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini

**Sapienza Università di Roma**

Capo Ufficio Stampa: Alessandra Bomben

Addetti Stampa: Christian Benenati - Marino Midena - Barbara Sabatini - Stefania Sepulcri

Addetti Comunicazione: Valentina Alvaro - Danny Cinalli

Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

T (+39) 06 4991 0035 - 0034 stampa@uniroma1.it www.uniroma1.it



portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2. Con un approccio di GWAS (Genome Wide Association Study) i dati degli individui malati sono stati confrontati con quelli degli individui sani ed è stato elaborato un modello statistico, il PRS (Polygenic Risk Score), basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata. I risultati sono pubblicati sulla prestigiosa rivista Journal of Clinical Oncology.

Lo studio, reso possibile anche grazie al contributo di Valentina Silvestri, vincitrice di un finanziamento per l'avvio alla ricerca della Sapienza in questo ambito, ha sviluppato un PRS che consente di predire il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata in uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2. Per esempio, negli uomini portatori di mutazioni in BRCA2 il rischio di sviluppare il tumore della prostata è nel complesso di circa il 40%: il PRS consente di classificare questi uomini in individui a basso PRS, cioè con un rischio di circa il 19%, e in individui ad alto PRS, cioè con un rischio di circa il 61%. Nella pratica clinica questa stratificazione potrebbe permettere di sorvegliare ciascun individuo secondo il proprio rischio personale, riservando controlli maggiori agli individui ad alto rischio ovvero ad alto PRS.

“Le implicazione di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce – afferma Laura Ottini – sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti”.

*Prediction of breast and prostate cancer risks in male BRCA1 and BRCA2 mutation carriers using Polygenic Risk Scores, DOI: 10.1200/JCO.2016.69.4935 Journal of Clinical Oncology*

## **Info**

Dipartimento di Medicina molecolare – Sapienza Università di Roma

Laura Ottini

T(+39) 06 499 73009

[laura.ottini@uniroma1.it](mailto:laura.ottini@uniroma1.it)

TG2 MEDICINA 33 (Ora: 13:54:23 Min: 3:29)

**BRCA: il gene che predispone le donne al tumore al seno e alle ovaie.**  
Uno studio della Sapienza e dell' università di Cambridge sostenuto dall' Airc dice che anche gli uomini possono avere questa mutazione e li predispone ad alcuni tipi di tumori



DN0543 7 CRO 0 DNA CRO NAZ

TUMORI: CANCRO SENO ANCHE MASCHILE, CON 'GENI JOLIE' PIU' RISCHI CHE A PROSTATA =

Roma, 10 mag. (AdnKronos Salute) - Il tumore alla mammella non è solo una malattia femminile. Anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore: tra tutti i tumori maschili, infatti, ha un'incidenza dell'1% contro il 25% di quello alla prostata. Ma le percentuali si invertono negli uomini che hanno i 'geni Jolie', ovvero portatori di mutazioni nei geni Brc1 e Brc2, dal nome della star americana che ha reso pubblica la sua condizione. L'alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore e predispone a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Lo ha dimostrato uno studio - pubblicato su Journal of Clinical Oncology - condotto da Laura Ottini dell'università Sapienza di Roma, in collaborazione con Antonis Antoniou dell'università di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale Cimba.

Non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno, però, uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita, tengono a precisare gli autori della ricerca, che è stata anche sostenuta dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), e si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in Brc1 e Brc2. I dati degli individui malati - con un approccio di Gwas (Genome Wide Association Study) - sono stati confrontati con quelli degli individui sani ed è stato elaborato un modello statistico, il Prs (Polygenic Risk Score), basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata.

(AdnKronos Salute) - Lo studio, reso possibile anche grazie al contributo di Valentina Silvestri, vincitrice di un finanziamento per l'avvio alla ricerca della Sapienza in questo ambito, ha sviluppato un Prs che consente di predire il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata in uomini portatori di mutazioni nei geni Brc1 e Brc2. Per esempio, negli uomini portatori di mutazioni in Brc2 il rischio di sviluppare il tumore della prostata è nel complesso di circa il 40%: il Prs consente di classificare questi uomini in individui a basso Prs, cioè con un rischio di circa il 19%, e in individui ad alto Prs, cioè con un rischio di circa il 61%.

Nella pratica clinica questa stratificazione potrebbe permettere di sorvegliare ciascun individuo secondo il proprio rischio personale, riservando controlli maggiori agli individui ad alto rischio ovvero ad alto Prs. "Le implicazione di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce - afferma Laura Ottini - sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti".

(Com-Ram/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

## CANCRO AL SENO, COLPITI ANCHE I MASCHI

Il tumore alla mammella è comunemente considerato una malattia femminile. In realtà anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore. Infatti, tra tutti i tumori maschili, ha un'incidenza dell'1% contro il 25% del tumore alla prostata. Queste percentuali tuttavia si invertono negli uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2. Uno studio dell'università La Sapienza di Roma e di Cambridge, sostenuto anche dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, ha individuato il fattore che modula il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di una particolare mutazione genetica. La ricerca potrà servire alla prevenzione e alla diagnosi precoce.

Si tratta di geni ad alta penetranza, cioè la loro alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore. Mutazioni in questi geni predispongono a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Occorre dire però che non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita. Laura Ottini dell'università La Sapienza di Roma con Antonis Antoniou di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale CIMBA, ha dimostrato che il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2 è correlato alla presenza di più polimorfismi genetici. I polimorfismi sono variazioni dei singoli nucleotidi, cioè delle unità che compongono la molecola di DNA. Grazie al sequenziamento dell'intero genoma umano, sappiamo che ogni individuo possiede nel suo corredo genetico milioni di polimorfismi e che alcuni di essi sono associati a un aumentato rischio di sviluppare un tumore.

La ricerca, finanziata anche con il premio, vinto da Valentina Silvestri, si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2. I dati dei malati sono stati confrontati con quelli dei sani ed è stato elaborato un modello statistico, basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata. I risultati sono pubblicati sulla prestigiosa rivista Journal of Clinical Oncology. "Le implicazioni di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce – conclude Laura Ottini – sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti".

space play / pause q unload | stop f fullscreen shift + ? ? slower / faster ? ? volume m mute ? ? seek. seek to previous 1 2 ... 6 seek to 10%, 20% ... 60%

## Ricerca. Scoperto il gene che moltiplica il tumore maschile alla mammella

giovedì 11 maggio 2017

*Studio delle università della Sapienza e di Cambridge, sostenuta anche dall'Airc. Migliora la sopravvivenza. Domenica 14 maggio in 3.600 piazze le azalee per finanziare la ricerca contro il cancro.*



DOMENICA

14

MAGGIO

PER LA FESTA DELLA MAMMA REGALA  
L'AZALEA DELLA RICERCA\*  
PER SAPERE DOVE TROVARLA: AIRC.IT - 840.001.001\*



Nuovi, importanti passi avanti nella lotta contro i tumori: **oggi in Italia il 63% delle donne e il 54% degli uomini sconfiggono la malattia**. Resta però il 'gap' tra Nord e Sud: **nelle regioni settentrionali, infatti, si sopravvive di più**, mentre al Sud si effettuano ancora pochi screening per la prevenzione. È quanto emerge dal 'Rapporto AIRTUM 2016 sulla sopravvivenza dei pazienti oncologici in Italia', presentato oggi al ministero della Salute nella giornata di studio *Survivorship Planning Day*. Si registra dunque un significativo miglioramento per i malati di tumore diagnosticati in Italia nel 2005-2009 rispetto al quinquennio precedente. Per le 5 neoplasie più frequenti (seno, colon-retto, polmone, prostata, vescica) questo passo in avanti si traduce in 6.270 persone vive.

Novità anche sul **tumore alla mammella**. Questa neoplasia **colpisce in misura minima anche l'uomo**, con un'incidenza dell'**1% tra tutti i tumori maschili**, mentre quelli alla prostata sono invece il 25%. Percentuali praticamente invertite tra **gli uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2, che li predispongono al tumore alla mammella nel 15% dei casi**, mentre quello alla prostata cala al 2%. La scoperta è frutto di una ricerca dell'Università La Sapienza e dell'Università di Cambridge, sostenuta anche dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), che ha individuato il fattore che modula il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini. Lo studio potrà servire alla prevenzione e alla diagnosi precoce.

I geni BRCA1 e BRCA2 sono geni ad alta penetranza, cioè **la loro alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore**. Non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni però hanno uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita. La ricerca si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2.

E proprio l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro **domenica 14 maggio** rilancia in **oltre 3.600 piazze** l'appuntamento con **l'Azalea della Ricerca**, distribuita dai **20 mila volontari** dell'Airc, a fronte di una donazione di 15 euro. Insieme alle piantine di azalea, i volontari Airc distribuiranno anche una speciale Guida con preziose informazioni in tema di cure.

**Nel 2016, in Italia, oltre 65.000 donne sono state colpite da un tumore al seno o agli organi riproduttivi**. Il cancro al seno è il più frequente, con **circa 50.000 nuove diagnosi**, ma è anche la patologia per la quale, negli ultimi due decenni, la ricerca ha ottenuto i migliori risultati portando **la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi dal 78 all'85,5 %**. Un traguardo importante, ma ancora lontano dal 100%, soprattutto se si considera l'aumento dell'incidenza del tumore al seno **nella fascia di età**

**30-40 anni**: sono infatti **circa 3.000 le giovani donne** ogni anno sottoposte a protocolli di cura per questa malattia.

**I tumori ginecologici** interessano, invece, **più di 15.000 pazienti**. Mentre per **endometrio** e **service uterina** la sopravvivenza a cinque anni ha registrato una crescita costante arrivando rispettivamente al **76%** e al **68%**, resta ancora molto da fare per combattere il **tumore all'ovaio**, su cui si stanno concentrando gli sforzi di molti ricercatori. «Il carcinoma ovarico purtroppo è spesso un male silente, difficile da diagnosticare precocemente, con un alto tasso di recidiva e di resistenza ai farmaci – spiega **Anna Bagnato**, ricercatrice AIRC dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma – e ogni anno, a livello mondiale, sono circa 225 mila le donne colpite da questa forma di cancro e il 45% di loro sopravvive oltre i cinque anni. Molto spesso, infatti, la malattia si ripresenta e non risponde più ai farmaci. Per questo oggi la ricerca è focalizzata sulla messa a punto e sull'identificazione di nuove combinazioni di farmaci capaci di abbattere la resistenza del tumore».

Sono circa **5 mila gli scienziati sostenuti da AIRC**. Negli ultimi cinque anni l'Associazione ha investito **oltre 70 milioni di euro per finanziare 661 progetti in quest'ambito**, tra programmi pluriennali guidati dai migliori

ricercatori italiani e borse di studio per la crescita e la formazione dei giovani talenti. Le informazioni sulle piazze **per trovare l'Azalea della Ricerca sul sito [airc.it](http://airc.it) oppure telefonando al numero 840 001 001, al costo di uno scatto.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

**ARGOMENTI:** [Attualità](#)

---

Il Mattino &gt; Primo Piano &gt; Cronaca

## Cancro al seno anche per gli uomini: "Più rischi di quello alla prostata"



Il tumore alla mammella non è solo una malattia femminile. Anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore: tra tutti i tumori maschili, infatti, ha un'incidenza dell'1% contro il 25% di quello alla prostata. Ma le percentuali si invertono negli uomini che hanno i 'geni Jolie', ovvero portatori di mutazioni nei geni Brca1 e Brca2, dal nome della star americana che ha reso pubblica la sua condizione.



L'alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore e predispone a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Lo ha dimostrato uno studio - pubblicato su Journal of Clinical Oncology - condotto da Laura Ottini dell'università Sapienza di Roma, in collaborazione con Antonis Antoniou dell'università di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale Cimba.

Non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno, però, uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita, tengono a precisare gli autori della ricerca, che è stata anche sostenuta dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), e si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in Brca1 e Brca2. I dati degli individui malati - con un approccio di Gwas (Genome Wide Association Study) - sono stati confrontati con quelli degli individui sani ed è stato elaborato un modello statistico, il Prs (Polygenic Risk Score), basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata.

Lo studio, reso possibile anche grazie al contributo di Valentina Silvestri, vincitrice di un finanziamento per l'avvio alla ricerca della Sapienza in questo ambito, ha sviluppato un Prs che consente di predire il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata in uomini portatori di mutazioni nei geni Brca1 e Brca2. Per esempio, negli uomini portatori di mutazioni in Brca2 il rischio di sviluppare il tumore della prostata è nel complesso di circa il 40%: il Prs consente di classificare questi uomini in individui a basso Prs, cioè con un rischio di circa il 19%, e in individui ad alto Prs, cioè con un rischio di circa il 61%.

Nella pratica clinica questa stratificazione potrebbe permettere di sorvegliare ciascun individuo secondo il proprio rischio personale, riservando controlli maggiori agli individui ad alto rischio ovvero ad alto Prs. «Le implicazioni di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce - afferma Laura Ottini - sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti».

Mercoledì 10 Maggio 2017, 15:09 - Ultimo aggiornamento: 10-05-2017 17:53

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CANCRO AL SENO ANCHE PER GLI UOMINI: "PIÙ RISCHI DI QUELLO ALLA PROSTATA"

COMMENTA



Mercoledì 10 Maggio 2017, 15:09

Il tumore alla mammella non è solo una malattia femminile. Anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore: tra tutti i tumori maschili, infatti, ha un'incidenza dell'1% contro il 25% di quello alla prostata. Ma le percentuali si invertono negli uomini che hanno i 'geni Jolie', ovvero portatori di mutazioni nei geni Brca1 e Brca2, dal nome della star americana che ha reso pubblica la sua condizione.

L'alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore e predispone a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Lo ha dimostrato uno studio - pubblicato su *Journal of Clinical Oncology* - condotto da Laura Ottini dell'università Sapienza di Roma, in collaborazione con Antonis Antoniou dell'università di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale Cimba.

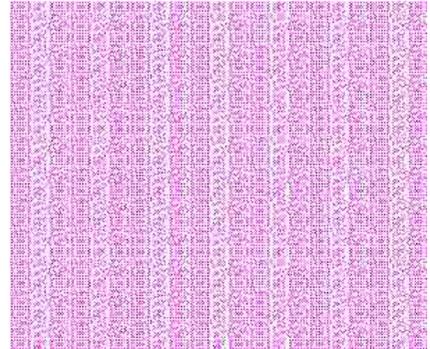
Non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno, però, uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita, tengono a precisare gli autori della ricerca, che è stata anche sostenuta dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), e si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in Brca1 e Brca2. I dati degli individui malati - con un approccio di Gwas (Genome Wide Association Study) - sono stati confrontati con quelli degli individui sani ed è stato elaborato un modello statistico, il Prs (Polygenic Risk Score), basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata.

Lo studio, reso possibile anche grazie al contributo di Valentina Silvestri, vincitrice di un finanziamento per l'avvio alla ricerca della Sapienza in questo ambito, ha sviluppato un Prs che consente di predire il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata in uomini portatori di mutazioni nei geni Brca1 e Brca2. Per esempio, negli uomini portatori di mutazioni in Brca2 il rischio di sviluppare il tumore della prostata è nel complesso di circa il 40%: il Prs consente di classificare questi uomini in individui a basso Prs, cioè con un rischio di circa il 19%, e in individui ad alto Prs, cioè con un rischio di circa il 61%.

Nella pratica clinica questa stratificazione potrebbe permettere di sorvegliare ciascun individuo secondo il proprio rischio personale, riservando controlli maggiori agli individui ad alto rischio ovvero ad alto Prs. «Le implicazioni di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce - afferma Laura Ottini - sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cancro al seno anche per gli uomini: «Più rischi di quello alla prostata»

SEGUI IL  
CORRIERE ADRIATICO

Il tumore alla mammella non è solo una malattia femminile. Anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore: tra tutti i tumori maschili, infatti, ha un'incidenza dell'1% contro il 25% di quello alla prostata. Ma le percentuali si invertono negli uomini che hanno i 'geni Jolie', ovvero portatori di mutazioni nei geni Brca1 e Brca2, dal nome della star americana che ha reso pubblica la sua condizione.

L'alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore e predispone a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Lo ha dimostrato uno studio - pubblicato su Journal of Clinical Oncology - condotto da Laura Ottini dell'università Sapienza di Roma, in collaborazione con Antonis Antoniou dell'università di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale Cimba.

Non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno, però, uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita, tengono a precisare gli autori della ricerca, che è stata anche sostenuta dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), e si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in Brca1 e Brca2. I dati degli individui malati - con un approccio di Gwas (Genome Wide Association Study) - sono stati confrontati con quelli degli individui sani ed è stato elaborato un modello statistico, il Prs (Polygenic Risk Score), basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata.

Lo studio, reso possibile anche grazie al contributo di Valentina Silvestri, vincitrice di un finanziamento per l'avvio alla ricerca della Sapienza in questo ambito, ha sviluppato un Prs che consente di predire il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata in uomini portatori di mutazioni nei geni Brca1e Brca2. Per esempio, negli uomini portatori di mutazioni in Brca2 il rischio di sviluppare il tumore della prostata è nel complesso di circa il 40%: il Prs consente di classificare questi uomini in individui a basso Prs, cioè con un rischio di circa il 19%, e in individui ad alto Prs, cioè con un rischio di circa il 61%.

Nella pratica clinica questa stratificazione potrebbe permettere di sorvegliare ciascun individuo secondo il proprio rischio personale, riservando controlli maggiori agli individui ad alto rischio ovvero ad alto Prs. «Le implicazioni di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce - afferma Laura Ottini - sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 10 Maggio 2017, 15:09 - Ultimo aggiornamento: 10-05-2017 15:11

#### DIVENTA FAN DEL CORRIERE ADRIATICO



Corriere Adriatico.it



Mi piace questa Pagina

67 mila

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

# Le Scienze

EDIZIONE ITALIANA DI SCIENTIFIC AMERICAN



LE SCIENZE  
Campi Flegrei, il pericolo nascosto



MENTE&CERVELLO  
Psicofarmaci per bambini

SFOGLIA LA RIVISTA

SFOGLIA LA RIVISTA

Le Scienze

Mente & Cervello

alimentazione

scienze della Terra

paleontologia

marijuana

tutti gli argomenti

10 maggio 2017

## Sapienza Università di Roma / AIRC - Cancro al seno: una realtà anche maschile

Mail Stampa

Tweet

0

### SULLO STESSO ARGOMENTO

#### DAL SITO

03/06/2015

A ogni organo il suo epigenoma

09/12/2015

Una mutazione genetica all'origine del dolore periferico

16/09/2013

Un gene per i difetti cellulari della sindrome di Down

22/08/2013

Tumori del sangue, individuate nuove cause genetiche

05/09/2005

Indizi sulla meningite da un gene batterico

24/04/2007

Ecco perché la malattia di Huntington si manifesta tardi

14/03/2016

Il colesterolo "buono" non protegge sempre il cuore

#### DALLA RIVISTA

01/07/2007

Cromosomi, caos e tumori

04/02/2014

Il lungo cammino degli indizi sul cancro

01/08/1993

L'eugenetica rivisitata

01/02/1996

La fibrosi cistica

01/11/2001

Leggere il futuro nel DNA

01/01/2007

Variazioni a rischio

**Comunicato stampa** - Uno studio della Sapienza e dell'Università di Cambridge, sostenuto anche dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, ha individuato il fattore che modula il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di una particolare mutazione genetica. La ricerca potrà servire alla prevenzione e alla diagnosi precoce

medicina genetica

Il tumore alla mammella è comunemente considerato una malattia femminile. In realtà anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore. Infatti, tra tutti i tumori maschili, quello alla mammella ha un'incidenza dell'1% contro il 25% del tumore alla prostata.

Queste percentuali tuttavia si invertono negli uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2. Si tratta di geni ad alta penetranza, cioè la loro alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore. Mutazioni in questi geni predispongono a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Occorre dire però che non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita.

Laura Ottini della Sapienza, in collaborazione con Antonis Antoniou dell'Università di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale CIMBA, ha dimostrato che il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2 è correlato alla presenza di più polimorfismi genetici. I polimorfismi sono variazioni dei singoli nucleotidi, cioè delle unità che compongono la molecola di DNA. Grazie al sequenziamento dell'intero genoma umano, sappiamo che ogni individuo possiede nel suo corredo genetico milioni di polimorfismi e che alcuni di essi sono associati a un aumentato rischio di sviluppare un tumore.

La ricerca, che è stata anche sostenuta dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2. Con un approccio di GWAS (Genome Wide Association Study) i dati degli individui malati sono stati confrontati con quelli degli individui sani ed è stato elaborato un modello statistico, il PRS (Polygenic Risk Score), basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata. I risultati sono pubblicati sulla prestigiosa rivista Journal of Clinical Oncology.

Lo studio, reso possibile anche grazie al contributo di Valentina Silvestri, vincitrice di un finanziamento per l'avvio alla ricerca della Sapienza in questo ambito, ha sviluppato un PRS che consente di predire il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata in uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2. Per esempio, negli uomini portatori di mutazioni in BRCA2 il rischio di sviluppare il tumore della prostata è nel

01/05/2007

Mappare le origini del cancro

complesso di circa il 40%: il PRS consente di classificare questi uomini in individui a basso PRS, cioè con un rischio di circa il 19%, e in individui ad alto PRS, cioè con un rischio di circa il 61%.

Nella pratica clinica questa stratificazione potrebbe permettere di sorvegliare ciascun individuo secondo il proprio rischio personale, riservando controlli maggiori agli individui ad alto rischio ovvero ad alto PRS.

“Le implicazione di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce – afferma Laura Ottini – sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti”.

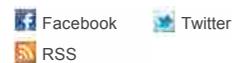
Tweet  

## TUTTI GLI ARGOMENTI

Agenzie spaziali	Computer science	Immunologia	Primatologia
Agricoltura	Comunicazione della scienza	Ingegneria	Psicologia
Alimentazione	Cosmologia	Internet	Rinnovabili
Ambiente	Dipendenze	Linguaggio	Riproduzione
Animali	Disastri naturali	Longevità	Robotica
Antropologia	Disturbi mentali	Matematica	Scienze della terra
Apprendimento	Economia	Materiali	Scienze forensi
Archeologia	Emozioni	Memoria	Sessualità
Armamenti	Energia	Microbiologia	Società
Arte	Enti di ricerca	Nanotecnologie	Sonno
Astrofisica	Epidemiologia	Neuroscienze	Spazio
Astronomia	Etica	Nucleare	Sport
Atmosfera	Eventi	Organizzazioni internazionali	Staminali
Bambini	Evoluzione	Paleontologia	Statistica
Biodiversità	Famiglia	Percezione	Storia
Biologia	Farmaci	Piante	Tecnologia
Biologia dello sviluppo	Filosofia	Planetologia	Terapie
Buchi neri	Fisica	Politiche della ricerca	Trasporti
Chimica	Fisica delle particelle	Politiche sanitarie	Urbanistica
Clima	Fisica teorica		Visione
Comportamento	Fisiologia		
	Genetica		

## RICERCA

## SEGUICI



## CONTATTI



## LA RIVISTA IN EDICOLA

[ABBONAMENTI E RINNOVI](#)

© 1999 - 2011 Le Scienze S.p.A. - Sede legale: Via Cristoforo Colombo 90 - 00147 Roma Tel. 06.865143181 - Codice fiscale e Partita IVA n. 00882050156  
 GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. | [Privacy](#) | [Abbonamenti e arretrati](#): SOMEDIA S.p.A. tel.199 78.72.78 (0864.256266 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari), il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 6,19 cent di euro alla risposta (IVA inclusa); fax 02-26681991

## TUMORE AL SENO, CON GLI STESSI GENI DI ANGELINA JOLIE ANCHE GLI UOMINI SONO A RISCHIO

Il tumore al seno non è solo una malattia femminile. Anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore: tra tutti i tumori maschili, infatti, ha un'incidenza dell'1% contro il 25% di quello alla prostata. Ma le percentuali si invertono negli uomini che hanno i "geni Jolie", ovvero portatori di mutazioni nei geni Brca1 e Brca2, dal nome della star americana Angelina Jolie che ha reso pubblica la sua condizione. L'alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore e predispone a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Tumore al seno, lo studio

Lo ha dimostrato uno studio – pubblicato su Journal of Clinical Oncology – condotto da Laura Ottini dell'università Sapienza di Roma, in collaborazione con Antonis Antoniou dell'università di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale Cimba. Non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno, però, uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita, tengono a precisare gli autori della ricerca, che è stata anche sostenuta dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), e si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in Brca1 e Brca2. I dati degli individui malati – con un approccio di Gwas (Genome Wide Association Study) – sono stati confrontati con quelli degli individui sani ed è stato elaborato un modello statistico, il Prs (Polygenic Risk Score), basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata. I portatori dei "geni Jolie"

Lo studio, reso possibile anche grazie al contributo di Valentina Silvestri, vincitrice di un finanziamento per l'avvio alla ricerca della Sapienza in questo ambito, ha sviluppato un Prs che consente di predire il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata in uomini portatori di mutazioni nei geni Brca1 e Brca2. Per esempio, negli uomini portatori di mutazioni in Brca2 il rischio di sviluppare il tumore della prostata è nel complesso di circa il 40%: il Prs consente di classificare questi uomini in individui a basso Prs, cioè con un rischio di circa il 19%, e in individui ad alto Prs, cioè con un rischio di circa il 61%.

La procura indaga per apologia di fascismo e manifestazione non autorizzata? Non basta. Per la commemorazione dei morti della Rsi avvenuta al cimitero Maggiore di Milano si dovrebbe indagare per reati di eversione. A suggerirlo, neanche troppo tra le righe, è Repubblica, con un articolo che parla di «deriva neonazista» e «prova muscolare» per «sfidare lo Stato».

Dal saluto romano alla tesi del pericolo eversivo

La tesi del pezzo è che la cerimonia per ricordare i morti della Rsi sia stata non un episodio legato a una specifica circostanza commemorativa e condizionato dai divieti che erano stati imposti per il 25 aprile, ma il segno di uno stabile «ricompattamento della galassia dell'ultradestra italiana», con un «obiettivo strategico»: «Offrire una rappresentazione plastica – visibilissima – dell'attuale compattezza del blocco nero». «Se si sta alle fotografie che i camerati hanno postato in rete emerge uno spaccato ancora più complesso di quello finito sul tavolo della Procura, che indaga per apologia di fascismo», si legge nelle prime righe del pezzo, pubblicato il 6 maggio a firma di Paolo Berizzi. Benché non si parli mai esplicitamente di eversione, è chiaro che tutto nella tesi costruita per l'articolo punta in quella direzione.

Costruire la trama nera Per supportare questa tesi, però, il giornalista ha avuto bisogno di fare alcune forzature e una in particolare: presentare come centrale il ruolo di movimenti di carattere locale, che non avevano partecipato all'organizzazione della commemorazione, e assegnare loro un peso politico che non hanno neanche sulla scena milanese. I capi di questi movimenti vengono così piazzati in testa al corteo che ha percorso le vie del cimitero, indicati con tanto di descrizione della posizione e dell'abbigliamento. Anche se in quella posizione e con quell'abbigliamento c'è in realtà qualcun altro. La prima fila del corteo al cimitero era

costituita esclusivamente da esponenti di CasaPound Italia e Lealtà Azione, i due movimenti che hanno organizzato la commemorazione. Ma che non erano funzionali alla tesi eversiva: sia CasaPound Italia sia Lealtà e Azione, da anni, partecipano alle elezioni con il proprio simbolo o con candidati indipendenti e hanno eletti nelle istituzioni. L'ipotesi che si tratti di movimenti che tramano contro la democrazia, insomma, non regge proprio.

Il precedente del bimbo che faceva il saluto romano Certo, non si può escludere che collocare persone laddove non c'erano non sia una svista, un errore in buona fede o una disattenzione. Ma certo non è la prima volta che il cronista in questione e con lui Repubblica sollevano polveroni e allarmi sul pericolo fascista basandosi su fatti non verificati. Come quella volta in cui un suo "scoop" su un bambino di quattro anni che faceva il saluto romano all'asilo, senza che i genitori intervenissero, suscitò una indignazione generale a livello nazionale, salvo poi scoprire che si trattava di una bufala o, come usa dire adesso, di una fake news. Per quell'episodio Berizzi fu sanzionato dall'Ordine con un provvedimento di censura, per non aver convinto il collegio esaminante – si legge nel dispositivo – «di aver fatto tutto quanto è richiesto a un cronista diligente per verificare una notizia prima di pubblicarla».

Due anni di squalifica. Il Tribunale nazionale antidoping (Tna) ha colpito con un duro provvedimento Luca Bargiggia, attaccante del Pontedera (Lega Pro) risultato positivo a un metabolita della cocaina in un controllo effettuato dalla Nado Italia al termine della gara Renate-Pontedera del 23 ottobre 2016. La squalifica decorre dal 9 maggio 2017 e scadrà l'8 marzo 2019. Luca è figlio di Paolo Bargiggia, noto giornalista e conduttore di Mediaset Premium. Il giocatore, cresciuto prima nell'Inter e poi nel Varese, era stato già sospeso in via cautelare. In passato il ragazzo era stato squalificato per 10 giornate dopo aver proferito insulti razzisti ai danni di un avversario dopo un diverbio con Hamza Oubakent, centrocampista della Virtus Castelfranco, italiano ma di origine marocchina. Anche Oubakent era stato squalificato anche lui per tre giornate per via della colluttazione seguita agli insulti.

11 MAGGIO  
2017in questo articolo si parla di  
**TUMORE AL SENO**

## Il tumore alla mammella è (anche) un problema degli uomini

Uno studio dell'Università La Sapienza di Roma ha rilevato che il rischio del carcinoma alla mammella aumenta a causa di determinate alterazioni genetiche

Il **tumore al seno** è una **patologia anche maschile**. A differenza di quanto si pensi, la neoplasia della mammella non è un problema che colpisce solo le donne, anzi, viene **diagnosticata anche negli uomini: circa l'1%**. Tra le cause che aumentano fortemente il rischio sono state rintracciate la mutazione dei **geni BRCA 1 e BRCA 2**. A confermarlo è uno studio condotto da **Laura Ottini** dell'**Università La Sapienza di Roma** con Antonis Antoniou dell'Università di Cambridge e pubblicato sulla rivista Journal of Clinical Oncology.

### IL TUMORE ALLA MAMMELLA COLPISCE ANCHE GLI UOMINI

Il **tumore alla mammella** è comunemente identificato come una patologia femminile, ma dati recenti confermano che anche gli uomini possono esserne colpiti, seppur in minore misura. Infatti, tra tutti i tumori maschili, colpisce l'1% contro il 25% del tumore alla prostata. Secondo un recente studio le percentuali d'incidenza possono invertirsi negli uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2. Lo studio dell'Università La Sapienza di Roma e di Cambridge, sostenuto anche dall'**Associazione italiana per la ricerca sul cancro**, ha individuato il fattore che aumenta il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di una particolare mutazione genetica.

I geni BRCA 1 e 2, sono ad alta penetranza, cioè la loro **mutazione aumenta fortemente il rischio** di essere colpiti dal carcinoma. Le alterazioni in questi geni predispongono a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Occorre dire però che non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita.

### LA RICERCA CHE AIUTA LA PREVENZIONE E LA DIAGNOSI PRECOCE

"Le implicazioni di questo **studio per la prevenzione e la diagnosi precoce** - ha spiegato Laura Ottini - sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti". Sottoporsi a un controllo di screening che possono rilevare la presenza di determinate variazioni genetiche permettono di giocare d'anticipo sulla formazione della neoplasia.



Se vuoi ricevere gli aggiornamenti Bussola Sanità

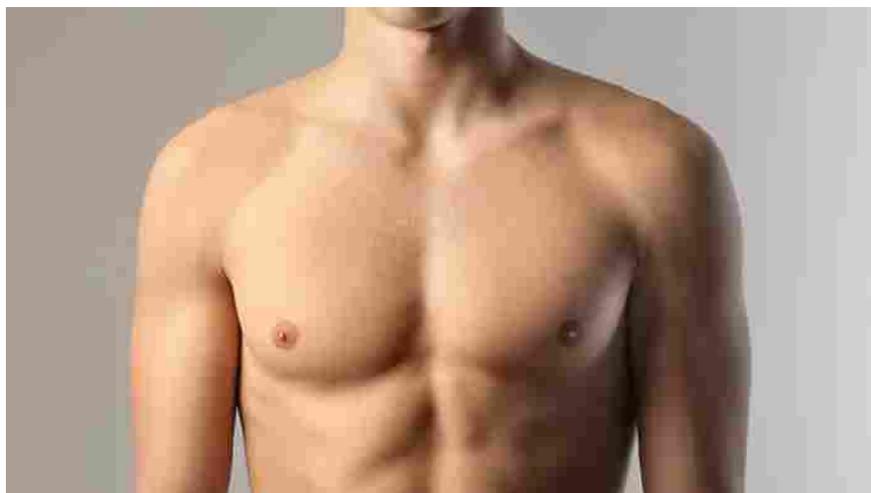


DIAGNOSI E CURE ▾ BAMBINI ▾ BENESSERE ▾ SESSUALITÀ ▾ ALIMENTAZIONE ▾ PSICHE E CERVELLO ▾ CURIOSITÀ ▾ 🔍

Home > Diagnosi e cure > Cancro al seno: anche gli uomini sono a rischio

Diagnosi e cure Oncologia

## Cancro al seno: anche gli uomini sono a rischio



Un nuovo studio della Sapienza di Roma e dell'Università di Cambridge ha scoperto il fattore che modula il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di una particolare mutazione genetica. La ricerca potrà servire alla prevenzione e alla diagnosi precoce.

Anche gli uomini possono essere colpiti dal tumore al seno, anche se in misura

estremamente minore. Tra tutti i tumori maschili, **l'incidenza di quello alla mammella è pari all'1%, contro il 25% ad esempio di quello alla prostata.**

## Attenzione agli uomini con mutazione genetica BRCA1 e BRCA2

Bisogna fare particolare attenzione però negli uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2. **Si tratta di geni ad alta penetranza.** La loro alterazione, cioè, **aumenta in modo significativo il rischio di essere colpiti da tumore.** Mutazioni in questi geni predispongono a sviluppare circa **il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata.** Occorre dire però che non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita.

## Il nuovo studio

Uno studio della Sapienza di Roma e dell'Università di Cambridge, sostenuto anche dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, ha individuato **il fattore che modula il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata** negli uomini portatori di una particolare mutazione genetica.

## La scoperta

La ricerca, condotta da **Laura Ottini** della Sapienza, in collaborazione con **Antonis Antoniou** dell'Università di Cambridge, ha dimostrato che **il rischio** di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2 **è correlato alla presenza di più polimorfismi genetici.**

## Cosa sono i polimorfismi

I polimorfismi sono **variazioni dei singoli nucleotidi**, cioè delle unità che compongono la molecola di DNA. Grazie al sequenziamento dell'intero **genoma** umano, sappiamo che **ogni persona possiede nel suo corredo genetico milioni di polimorfismi** e che alcuni di essi sono associati a un aumento del rischio di sviluppare un tumore.

## Quasi 2.000 uomini monitorati

I ricercatori hanno analizzato oltre **500.000 polimorfismi** in 1.802 uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2. I dati delle persone malate sono stati confrontati con quelli di coloro che erano sani. Successivamente è stato elaborato un modello statistico, il **PRS (Polygenic Risk Score)**, basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata.

## I risultati

**I risultati**, pubblicati sulla rivista scientifica *Journal of Clinical Oncology*, ha sviluppato un PRS che **consente di predire il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata** in uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2.

Per esempio, **negli uomini portatori di mutazioni in BRCA2** il rischio di sviluppare il tumore della prostata **è nel complesso di circa il 40%**. Il PRS consente di classificare questi uomini in individui a basso PRS, cioè con un rischio di circa il 19%, e in individui ad alto PRS, cioè con un rischio di circa il 61%.

HOME

REGIONE

PROVINCI

COMUNE

AGENDA

SERVIZI

FORUM

ANNUNCI

Cerca nel sito



HOME PAGE » COMUNE

10 maggio 2017

## CANCRO AL SENO: UNA REALTÀ ANCHE MASCHILE

UNO STUDIO DELLA SAPIENZA E DELL'UNIVERSITÀ DI CAMBRIDGE, SOSTENUTO ANCHE DALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO, HA INDIVIDUATO IL FATTORE CHE MODULA IL RISCHIO DI SVILUPPARE IL TUMORE DELLA MAMMELLA E DELLA PROSTATA NEGLI UOMINI PORTATORI DI UNA PARTICOLARE MUTAZIONE GENETICA. LA RICERCA POTRÀ SERVIRE ALLA PREVENZIONE E ALLA DIAGNOSI PRECOCE

 Comunicato stampa - editor: **M.C.G.**

CONDIVIDI

Tweet

G+

0



Mi piace 0

0 COMMENTI



Il tumore alla mammella è comunemente considerato una malattia femminile. In realtà anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore. Infatti, tra tutti i tumori maschili, quello alla mammella ha un'incidenza dell'1% contro il 25% del tumore alla prostata.

Queste percentuali tuttavia si invertono negli uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2. Si tratta di geni ad alta penetranza, cioè la loro alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore. Mutazioni in questi geni predispongono a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Occorre dire però che non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita.

ARGOMENTI

- Sanità e salute
- Scuola ed educazione

Laura Ottini della Sapienza, in collaborazione con Antonis Antoniou dell'Università di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale CIMBA, ha dimostrato che il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2 è correlato alla presenza di più polimorfismi genetici. I polimorfismi sono variazioni dei singoli nucleotidi, cioè delle unità che compongono la molecola di DNA. Grazie al sequenziamento dell'intero genoma umano, sappiamo che ogni individuo possiede nel suo corredo genetico milioni di polimorfismi e che alcuni di essi sono associati a un aumentato rischio di sviluppare un tumore.

La ricerca, che è stata anche sostenuta dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2. Con un approccio di GWAS (Genome Wide Association Study) i dati degli individui malati sono stati confrontati con quelli degli individui sani ed è stato elaborato un modello statistico, il PRS (Polygenic Risk Score), basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata. I risultati sono pubblicati sulla prestigiosa rivista Journal of Clinical Oncology.

Lo studio, reso possibile anche grazie al contributo di Valentina Silvestri, vincitrice di un finanziamento per l'avvio alla ricerca della Sapienza in questo ambito, ha sviluppato un PRS che consente di predire il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata in uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1e BRCA2. Per esempio, negli uomini portatori di mutazioni in BRCA2 il rischio di sviluppare il tumore della prostata è nel complesso di circa il 40%: il PRS consente di classificare questi uomini in individui a basso PRS, cioè con un rischio di circa il 19%, e in individui ad alto PRS, cioè con un rischio di circa il 61%.

Nella pratica clinica questa stratificazione potrebbe permettere di sorvegliare ciascun individuo secondo il proprio rischio personale, riservando controlli maggiori agli individui ad alto rischio ovvero ad alto PRS.

“Le implicazione di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce – afferma Laura Ottini – sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti”.

*Prediction of breast and prostate cancer risks in male BRCA1 and BRCA2 mutation carriers using Polygenic Risk Scores, DOI: 10.1200/JCO.2016.69.4935 Journal of Clinical Oncology*

Home &gt; Salute &gt; Cancro al seno: si ammalano anche gli uomini

Salute

# Cancro al seno: si ammalano anche gli uomini

By **Andrea Niceforo** - 11 maggio 2017

👁 38 💬 0



Mi piace 0

tweet

▶ Scegli Tu!

◀ Cancro dieta

◀ Sintomi tumore

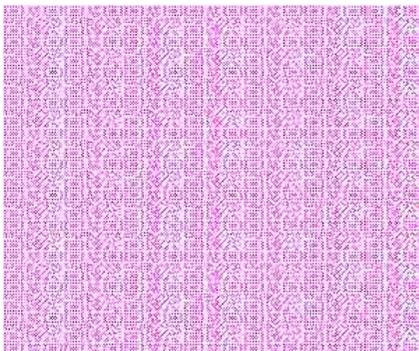
◀ I tumori

▶ Scegli Tu!

Mamme gravidanza

Gravidanza dieta

Il **cancro al seno** può colpire anche gli uomini, anche se in misura estremamente inferiore rispetto alle donne. In particolare l'incidenza del **cancro alla mammella** è pari all'1%, contro il 25% ad esempio di quello alla prostata. Una ricerca condotta dalla Sapienza di Roma e dell'Università di Cambridge ha individuato negli uomini che sono portatori di una particolare **mutazione genetica** la predisposizione a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Tale rischio riguarda nello specifico gli uomini che sono portatori portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2. A giocare un ruolo importante in questo senso sono i polimorfismi, ovvero delle variazioni dei singoli nucleotidi.



Negli uomini che presentano mutazioni in BRCA2 il rischio di sviluppare il **tumore della prostata** è nel complesso di circa il 40%. Lo studio è stato pubblicato rivista scientifica Journal of Clinical Oncology.

[Home](#) > [Salute](#) > Cancro al seno: Anche gli uomini si ammalano di tumore al seno

Salute

# Cancro al seno: Anche gli uomini si ammalano di tumore al seno

By News Italiane - Mag 11, 2017

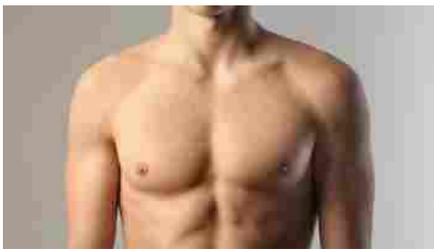
0

[Scegli Tu!](#)

Tumore al seno

Discount e outlet

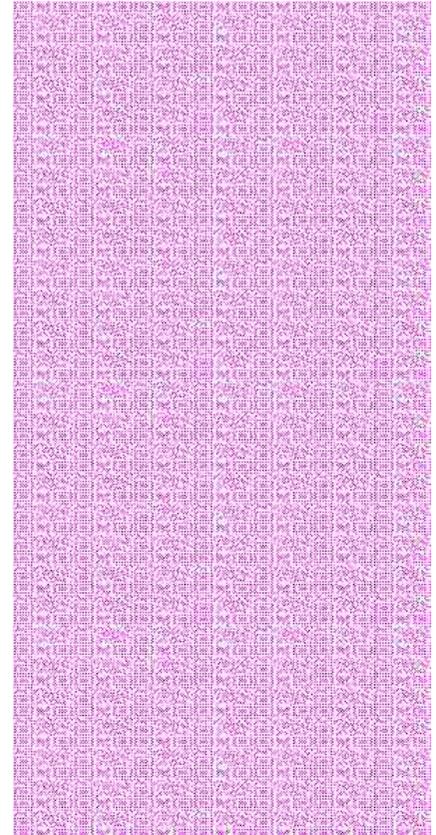
Giochi da tavolo



Il tumore alla mammella è comunemente considerato una malattia femminile. In realtà **anche gli uomini possono esserne colpiti**, seppure in misura minore. Infatti, tra tutti i tumori maschili, ha un'incidenza dell'1% contro il 25% del tumore

alla prostata. Queste percentuali tuttavia si invertono negli uomini portatori di **mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2**. Uno studio dell'università La Sapienza di Roma e di Cambridge, sostenuto anche dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, ha individuato il fattore che modula il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di una particolare mutazione genetica. La ricerca potrà servire alla prevenzione e alla diagnosi precoce.

Si tratta di geni ad alta penetranza, cioè la loro alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore. Mutazioni in questi geni predispongono a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Occorre dire però che non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita.

[Iscriviti alla Newsletter](#)

Email \*

Iscriviti alla nostra newsletter ed unisciti ai nostri iscritti.

[Iscriviti](#)

di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale CIMBA, ha dimostrato che il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2 è correlato **alla presenza di più polimorfismi genetici**. I polimorfismi sono variazioni dei singoli nucleotidi, cioè delle unità che compongono la molecola di DNA. Grazie al sequenziamento dell'intero genoma umano, sappiamo che ogni individuo possiede nel suo corredo genetico milioni di polimorfismi e che alcuni di essi sono associati a un aumentato rischio di sviluppare un tumore.

La ricerca, finanziata anche con il premio, vinto da Valentina Silvestri, si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2. I dati dei malati sono stati confrontati con quelli dei sani ed è stato elaborato un modello statistico, basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata. I risultati sono pubblicati sulla prestigiosa rivista Journal of Clinical Oncology. "Le implicazioni di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce – conclude Laura Ottini – sono notevoli e rispondono alle **crescenti richieste di una medicina personalizzata** per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti".

Nella popolazione maschile, il carcinoma mammario è molto raro, ma proprio per questo è difficile da riconoscere.

Al pari delle donne, gli uomini hanno tessuti mammari nei quali può svilupparsi un cancro. Spesso però passa molto tempo prima che un uomo vada dal medico a causa di modifiche palpabili al seno, anche perché nessuno pensa alla possibilità di un cancro al seno. Negli uomini pertanto il cancro al seno viene spesso diagnosticato in una fase molto avanzata.

Un caso su oltre 500, ma anche gli uomini possono ammalarsi di cancro al seno (per paragone, si consideri che la malattia interessa una donna su otto, dati ricavati dal rapporto "I Tumori in Italia 2012"). L'incidenza MASCHILE sta lievemente aumentando e questo aumento riguarda gli uomini con età inferiore ai 45 anni, sebbene i numeri più elevati si abbiano tra i 60 e i 70 anni.

Nel 2012 nel nostro paese si sono ammalati di cancro al seno circa 400 uomini. Considerata la rarità della malattia, non esistono degli screening per la prevenzione, per cui è molto importante prestare attenzione ai sintomi.

Cenni di anatomia

I testi di anatomia concedono poco spazio alla mammella maschile.

Storia della ghiandola mammaria maschile: alla nascita una piccola percentuale di neonati presenta un significativo aumento delle mammelle più frequentemente bilaterale (ginecomastia neonatale).

Prima della pubertà i rudimenti della ghiandola mammaria hanno un aspetto simile in entrambi i sessi e sono rappresentati da alcuni dotti galattofori (lattiferi), che solo nella donna sono predestinati, nella fase di crescita ad accogliere la formazione e lo sviluppo dei lobuli secondari allo stimolo estrogenico. Poiché sono assenti le strutture lobulari nei maschi di conseguenza sono molto rari nell'uomo i fibroadenomi e le neoplasie lobulari.

Durante l'adolescenza può esserci un aumento delle dimensioni delle

mammelle maschili (ginecomastia puberale), solitamente seguito da una regressione in tempo breve. Si tratta di un'evenienza molto frequente, ma l'evento viene spesso vissuto drammaticamente, soprattutto nei casi in cui si associa ad un marcato aumento di peso o franca obesità (pseudoginecomastia o ginecomastia falsa).

All'età di 20 anni solo un piccolo numero di maschi presenta una ginecomastia mono o bilaterale; la causa più comune è un aumento degli estrogeni, una diminuzione degli androgeni o un deficit dei recettori androgeni. La ginecomastia può riapparire nell'adulto (ginecomastia senile), con un picco nella fascia di età compresa tra 50-70 anni. In genere esordisce come monolaterale e talvolta impone una diagnosi differenziale con il carcinoma. Regredisce entro 12 mesi e la causa è sconosciuta, sembra correlata all'accumulo di tessuto adiposo che è responsabile di un incremento della trasformazione periferica degli androgeni in estrogeni.

Oltre ai casi che non necessitano di alcun trattamento, perché si tratta di processi del tutto normali, molte sono le cause che indirettamente o direttamente possono causare una ginecomastia (ginecomastia secondaria) in relazione ad una maggiore iniezione di estrogeni o riduzione degli androgeni.

Carcinoma mammario maschile, anche nel maschio seppur raramente può essere presente il carcinoma della mammella. Probabilmente la percentuale riportata dalla letteratura dell'1% delle neoplasie mammarie totali è da considerare persino eccessiva, almeno per quel che riguarda l'Italia, anche se l'incidenza della malattia è in progressivo aumento.

Nelle popolazioni africane è molto più frequente, a causa dell'iperestrogenismo derivante dal danno epatico provocato dalla bilharziosi, malattia molto diffusa, e dalla malnutrizione.

Praticamente sconosciuto al di sotto dei 30 anni in Italia, l'incidenza varia a seconda delle aree geografiche e l'età più colpita è quella compresa tra i 60-70 anni.

Fattori di rischio

Sebbene la letteratura epidemiologica sul cancro al seno nelle donne sia ampia, si sa relativamente poco dell'eziologia del cancro al seno negli uomini.

I principali fattori genetici associati ad un aumentato rischio di carcinoma mammario negli uomini comprendono

- la familiarità (presente nel 30% dei casi);
- cause genetiche come la mutazione del gene BRCA2, che sono ritenuti responsabili della maggior parte dei carcinomi mammari negli uomini;

danni epatici di qualsiasi natura (bilharziosi);

- un disequilibrio nel rapporto tra gli ormoni (estrogeni e progesterone) causato da disfunzioni dei testicoli;
- una cronica esposizione lavorativa ad alte temperature (altiforni, fornaci);
- Sindrome di Klinefelter (una malattia genetica caratterizzata dalla presenza di un cromosoma X in più: 47, XXY);
- obesità;
- radiazioni ionizzanti, somministrate già in età giovanile per ipertrofia timica, ginecomastia puberale, linfoma, e in alcuni casi anche di eczema;

– Nonostante un'elevata produzione di estrogeni endogeni non sia mai stata riscontrata nei pazienti affetti da carcinoma mammario, si pensa che gli estrogeni possano avere un ruolo non secondario, ciò è dimostrato dalla incidenza della malattia in pazienti che erano stati sottoposti a terapia estrogenica per il trattamento adiuvante del carcinoma prostatico;

– Altro fattore è una forte esposizione a ormoni femminili, gli estrogeni, che si può verificare in caso di cambiamento di sesso.

Diagnosi

Gli uomini con un tumore della mammella, sono frequentemente sottoposti ai trattamenti necessari quando la malattia si è già diffusa al punto tale che diventa difficile curarla. A richiamare l'attenzione sul ritardo nelle cure, per lo più conseguenza della lentezza nella diagnosi, è uno studio presentato alla conferenza della European Society for Medical Oncology.

Infatti la malattia raramente viene diagnosticata in fase asintomatica, sia perché è diffuso il pregiudizio che non esista cancro al seno nel sesso maschile, sia perché non ci sono screening per il tumore della mammella maschile.

I sintomi ed i segni del carcinoma mammario nell'uomo, in considerazione della scarsità di tessuto ghiandolare e quello iniziale più frequente, come avviene nel sesso femminile, è la comparsa di un nodulo duro, non dolente, meno delimitabile di quanto avviene nella mammella femminile, e frequentemente è situato in prossimità della fascia muscolare,

Nel 90% dei casi è situato al di sotto dell'areola e del capezzolo e si può accompagnare ai classici segni di retrazione della cute e del capezzolo.

La diagnosi differenziale deve essere fatta con la ginecomastia monilaterale e alcune neoplasie che si sviluppano non in sede retroareolare, ma in prossimità della ghiandola che può trovarsi anche al di fuori dei limiti dell'areola. Infatti un segno fortemente suggestivo di neoplasia all'esame mammografico è la presenza di tessuto mammario asimmetrico rispetto al capezzolo.

Più frequentemente rispetto alla donna, e questo è da considerare patognomonico, si associa a secrezione ematica del capezzolo, che in alcuni casi è l'unico sintomo della presenza del carcinoma. A tal proposito, ma molto importante per la diagnosi differenziale, occorre considerare che esistono altre situazioni in cui si può avere una secrezione siero-ematica del capezzolo (rarissima papillomatosi intraduttale, assunzione di elevate dosi di androgeni, ginecomastia secondaria a terapia estrogenica per carcinoma della prostata).

Come si manifesta. I segni del tumore al seno maschile sono gli stessi di quello femminile: presenza di noduli palpabili o visibili (più facilmente individuabili nell'uomo, vista la scarsa presenza di tessuto ghiandolare), cambiamenti nella forma o arrossamenti, fuoriuscita di siero dal capezzolo. Il tumore non è quasi mai accompagnato da dolore.

La Terapia una volta fatta diagnosi è chirurgica con la mastectomia e la chemioterapia.

Promosso da Taboola

Bellezza, Salute e Benessere nel cuore di Sorrento

press.comtech

anso

[Home](#) [Mercatino](#) [Meteo](#) [Webcam](#) [Guestbook](#) [Fai pubblicità con Positano News](#) [Donazione](#) [Dillo a PositanoNews](#) [Accedi](#) [English](#)[NEWS POSITANO](#)[NEWS COSTIERA AMALFITANA E AGEROLA](#)[NEWS PENISOLA SORRENTINA E CAPRI](#)[NEWS SALERNO](#)[NEWS CAMPANIA](#)[SPORT](#)[EVENTI](#)[MERCATINO/LAVORO](#)[L'ENOGASTRONAUTA](#)[ULTIME NOTIZIE](#)[ALTRE SEZIONI](#)**\*\* SEGNALA LA NOTIZIA \*\***[Home](#) > [News](#) > [News dall'Italia e dal Mondo](#) > Cancro al seno comunemente considerato malattia femminile ma in misura minore colpiti...[News](#) [News dall'Italia e dal Mondo](#)[Seleziona lingua](#) | [Seleziona lingua](#)

# Cancro al seno comunemente considerato malattia femminile ma in misura minore colpiti anche i maschi

di **Michele Pappacoda** - 11 maggio 2017

0

 [Ascolta questo articolo](#)

Il tumore alla mammella è comunemente considerato una malattia femminile. In realtà anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore. Infatti, tra tutti i

tumori maschili, ha un'incidenza dell'1% contro il 25% del tumore alla prostata. Queste percentuali tuttavia si invertono negli uomini portatori di mutazioni nei geni

BRCA1 e BRCA2. Uno studio dell'università La Sapienza di Roma e di Cambridge, sostenuto anche dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, ha individuato il fattore che modula il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di una particolare mutazione genetica. La ricerca potrà servire alla prevenzione e alla diagnosi precoce. Si tratta di geni ad alta penetranza, cioè la loro alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore. Mutazioni in questi geni predispongono a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Occorre dire però che non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita. Laura Ottini dell'università La Sapienza di Roma con Antonis Antoniou di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale CIMBA, ha dimostrato che il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2 è correlato alla presenza di più polimorfismi genetici. I polimorfismi sono variazioni dei singoli nucleotidi, cioè delle unità che compongono la molecola di DNA. Grazie al sequenziamento dell'intero genoma umano, sappiamo che ogni individuo possiede nel suo corredo genetico milioni di polimorfismi e che alcuni di essi sono associati a un aumentato rischio di sviluppare un tumore. La ricerca, finanziata anche con il premio, vinto da Valentina Silvestri, si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2. I dati dei malati sono stati confrontati con quelli dei sani ed è stato elaborato un modello statistico, basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata. I risultati sono pubblicati sulla prestigiosa rivista Journal of Clinical Oncology. "Le implicazioni di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce – conclude Laura Ottini – sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti".

Condividi



## **CANCRO AL SENO: ANCHE GLI UOMINI SONO A RISCHIO**

**Un nuovo studio della Sapienza di Roma e dell'Università di Cambridge ha scoperto il fattore che modula il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di una particolare mutazione genetica. La ricerca potrà... Fonte: Ok Salute e Benessere Ok Salute e Benessere**

## TUMORI: CANCRO AL SENO MASCHILE, CON I "GENI JOLIE" PIU' RISCHI DI QUELLO ALLA PROSTATA

Il tumore alla mammella non è solo una malattia femminile. Anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore: tra tutti i tumori maschili, infatti, ha un'incidenza dell'1% contro il 25% di quello alla prostata. Ma le percentuali si invertono negli uomini che hanno i 'geni Jolie', ovvero portatori di mutazioni nei geni Brca1 e Brca2, dal nome della star americana che ha reso pubblica la sua condizione. L'alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore e predispone a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Lo ha dimostrato uno studio - pubblicato su *Journal of Clinical Oncology* - condotto da Laura Ottini dell'università Sapienza di Roma, in collaborazione con Antonis Antoniou dell'università di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale Cimba. Non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno, però, uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita, tengono a precisare gli autori della ricerca, che è stata anche sostenuta dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), e si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in Brca1 e Brca2. I dati degli individui malati - con un approccio di Gwas (Genome Wide Association Study) - sono stati confrontati con quelli degli individui sani ed è stato elaborato un modello statistico, il Prs (Polygenic Risk Score), basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata. Lo studio, reso possibile anche grazie al contributo di Valentina Silvestri, vincitrice di un finanziamento per l'avvio alla ricerca della Sapienza in questo ambito, ha sviluppato un Prs che consente di predire il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata in uomini portatori di mutazioni nei geni Brca1e Brca2. Per esempio, negli uomini portatori di mutazioni in Brca2 il rischio di sviluppare il tumore della prostata è nel complesso di circa il 40%: il Prs consente di classificare questi uomini in individui a basso Prs, cioè con un rischio di circa il 19%, e in individui ad alto Prs, cioè con un rischio di circa il 61%. Nella pratica clinica questa stratificazione potrebbe permettere di sorvegliare ciascun individuo secondo il proprio rischio personale, riservando controlli maggiori agli individui ad alto rischio ovvero ad alto Prs. "Le implicazione di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce - afferma Laura Ottini - sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti".



# SICILIAINFORMAZIONI.COM

Looking Far, Looking Deep

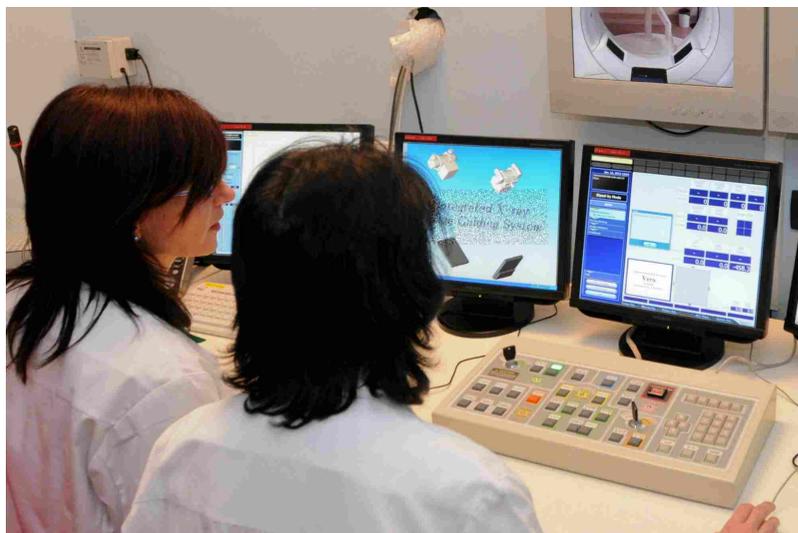
Home > AdKronos > Salute > Cancro al seno, colpiti anche i maschi

AdKronos Salute

## Cancro al seno, colpiti anche i maschi

Da REDAZIONE - 10 maggio 2017

26 0



Fonte: [adnkronos.com](http://adnkronos.com)

Ascolta l'articolo

Il tumore alla mammella è comunemente considerato una malattia femminile. In realtà anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore. Infatti, tra tutti i tumori maschili, ha un'incidenza dell'1% contro il 25% del tumore alla prostata. Queste percentuali tuttavia si invertono negli uomini portatori di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2. Uno studio dell'università La Sapienza di Roma e di Cambridge, sostenuto anche dall'Associazione italiana

per la ricerca sul cancro, ha individuato il fattore che modula il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di una particolare mutazione genetica. La ricerca potrà servire alla prevenzione e alla diagnosi precoce. Si tratta di geni ad alta penetranza, cioè la loro alterazione aumenta fortemente il rischio di essere colpiti da tumore. Mutazioni in questi geni predispongono a sviluppare circa il 15% dei tumori mammari maschili e il 2% dei tumori della prostata. Occorre dire però che non tutti gli individui che ereditano tali mutazioni hanno uguali probabilità di sviluppare un tumore nel corso della loro vita. Laura Ottini dell'università La Sapienza di Roma con Antonis Antoniou di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio internazionale CIMBA, ha dimostrato che il rischio di sviluppare il tumore della mammella e della prostata negli uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2 è correlato alla presenza di più polimorfismi genetici. I polimorfismi sono variazioni dei singoli nucleotidi, cioè delle unità che compongono la molecola di DNA. Grazie al sequenziamento dell'intero genoma umano, sappiamo che ogni individuo possiede nel suo corredo genetico milioni di polimorfismi e che alcuni di essi sono associati a un aumentato rischio di sviluppare un tumore. La ricerca, finanziata anche con il premio, vinto da Valentina Silvestri, si è avvalsa dei dati raccolti analizzando oltre 500.000 polimorfismi in 1.802 uomini portatori di mutazioni in BRCA1 e BRCA2. I dati dei malati sono stati confrontati con quelli dei sani ed è stato elaborato un modello statistico, basato su 88 polimorfismi per il tumore della mammella e 103 per quello della prostata. I risultati sono pubblicati sulla prestigiosa rivista Journal of Clinical Oncology. "Le implicazione di questo studio per la prevenzione e la diagnosi precoce – conclude Laura Ottini – sono notevoli e rispondono alle crescenti richieste di una medicina personalizzata per la quale è fondamentale migliorare l'efficacia degli screening attualmente proposti".

[Ascolta l'articolo](#)

[Mi piace 19 mila](#)

## Tumori | cancro al seno maschile | con i “geni Jolie” più rischi di quello alla prostata



*Il tumore alla mammella non è solo una malattia femminile. Anche gli uomini possono esserne ...*

Segnalato da : [meteoweb.eu](#)

[Commenta](#)

### **Tumori: cancro al seno maschile, con i “geni Jolie” più rischi di quello alla prostata**

*(Di mercoledì 10 maggio 2017)* Il tumore **alla**

mammella non è solo una malattia femminile. Anche gli uomini possono esserne colpiti, seppure in misura minore: tra tutti i **Tumori** maschili, infatti, ha un'incidenza dell'1% contro il 25% di **quello alla prostata**. Ma le percentuali si invertono negli uomini che hanno i 'geni Jolie', ovvero portatori di mutazioni nei geni Brca1 e Brca2, dal nome della star americana che ha reso pubblica la sua condizione. L'alterazione aumenta

fortemente il **rischio** di essere colpiti da tumore e predispone a sviluppare circa il 15% dei **Tumori** mammari maschili e il 2% dei **Tumori** della **prostata**. Lo ha dimostrato uno studio – pubblicato su Journal of Clinical Oncology – condotto da Laura Ottini dell'università Sapienza di Roma, in collaborazione con Antonis Antoniou dell'università di Cambridge e con numerosi gruppi di ricerca del consorzio ...